

smo. Inoltre, con la nuova serie della rivista «La Cultura», avviata proprio nel marzo 1934 sotto la direzione di Cesare Pavese e pubblicata da Giulio Einaudi, i giellisti torinesi poterono disporre di uno spazio legale in cui, assieme ad altri esponenti dell'*intelligencija* subalpina critica (se non francamente dissenziente verso il regime), discutere del passato per analizzare il presente e preparare un diverso futuro⁹¹. Va da sé che non si trattasse di una rivista politica, impossibile nella situazione data, ma la sua qualità immanente era stata perfettamente colta da Arturo Bocchini, che in una nota indirizzata al questore di Torino l'avrebbe definita: «In un certo qual modo l'organo legale del movimento [GL] e la bandiera attorno alla quale si raccoglievano i relitti del vecchio mondo letterario, demoliberale, distrutto dal fascismo»⁹². La sezione subalpina di GL infine, che univa le caratteristiche di una formazione politica a quelle di un *milieu* culturale unito da molteplici legami sociali e non di rado familiari⁹³, ridivenne ben presto un punto di riferimento nazionale per l'organizzazione, riacciando contatti con i gruppi attivi a Milano, Roma, Firenze, Cuneo e Bologna, e si impegnò assieme ad essi nella campagna che la centrale parigina aveva intrapreso contro i propositi bellicisti dell'Italia monarchico-fascista, in procinto di aggredire l'Etiopia. Fu proprio l'asprezza della denuncia giellista, che trovò risonanza sulla stampa internazionale, a far sì che contro l'organizzazione di Rosselli venisse disposta dalle autorità centrali una vasta azione repressiva che colpì a fondo il gruppo torinese, fortemente esposto e per il suo ruolo e – nuovamente – per l'attività delatoria condotta con zelo degno di miglior causa da Pitigrilli. Gli arresti, iniziati il 15 marzo 1935, ebbero termine soltanto il 31 gennaio dell'anno successivo, e coinvolsero circa duecento persone, tra cui Giulio Einaudi, Cesare Pavese, Franco Antonicelli, Norberto Bobbio, Luigi Salvatorelli, Ludovico Geymonat, Augusto Monti⁹⁴, accusati tra l'altro – come recita la denuncia in proposito inviata il 4 luglio 1935 al Tribunale speciale dalla Direzione generale di pubblica sicurezza del ministero degli Interni – di aver pubblicamente manifestato l'«orrendo pensiero di volere la sconfitta della loro Patria in una eventuale guer-

⁹¹ LARIZZA LOLLI, *L'antifascismo democratico* cit., p. 242.

⁹² *Ibid.*, p. 243.

⁹³ In proposito cfr. il bel saggio di G. DE LUNA, *Una cospirazione alla luce del sole. Giustizia e libertà a Torino negli anni trenta*, in N. TRANFAGLIA (a cura di), *L'itinerario di Leone Ginzburg*, Bolla-Boringhieri, Torino 1996, pp. 12-39.

⁹⁴ Sull'ondata repressiva del 1935 contro GL cfr. ZUCARO, *Cospirazione operaia* cit., pp. 135-37; e LARIZZA LOLLI, *L'antifascismo democratico* cit., pp. 244-45.